

# Leggere: tutti

MENSILE DEL LIBRO E DELLA LETTURA NUMERO 108 DICEMBRE 2016

In Edicola  
a 3,00  
Euro

**A PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI**  
un mondo di storie

L'imperfetta  
meraviglia di  
**Andrea De Carlo**

**Il libro: un dono**  
per tutti i giorni

All'interno:  
**Leggere:tutti**  
Junior

TARIFFA R.O.C. - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB ROMA



**N**el centenario dalla nascita sono usciti altri libri su Aldo Moro, sacrificato nel 1978 sull'altare della ragion di Stato. Non è facile dire cose nuove su di lui, visto il fiume di parole versato a partire da *L'affaire Moro*, scritto da Leonardo Sciascia a caldo, dopo il suo martirio. Ma con **Aldo Moro il Professore** (lastaria edizioni) Giorgio Balzoni riesce nell'impresa con facilità, avendolo frequentato molto da vicino: come studente a La Sapienza di Roma (dove lui insegnava Diritto Penale), e come amico. E che fossero diventati amici, lo dimostra il fatto che Moro volle essere testimone alle nozze dell'ex vicedirettore del Tg1 con Fiamma Rossi, anche lei sua allieva nella prima metà degli Anni Settanta.

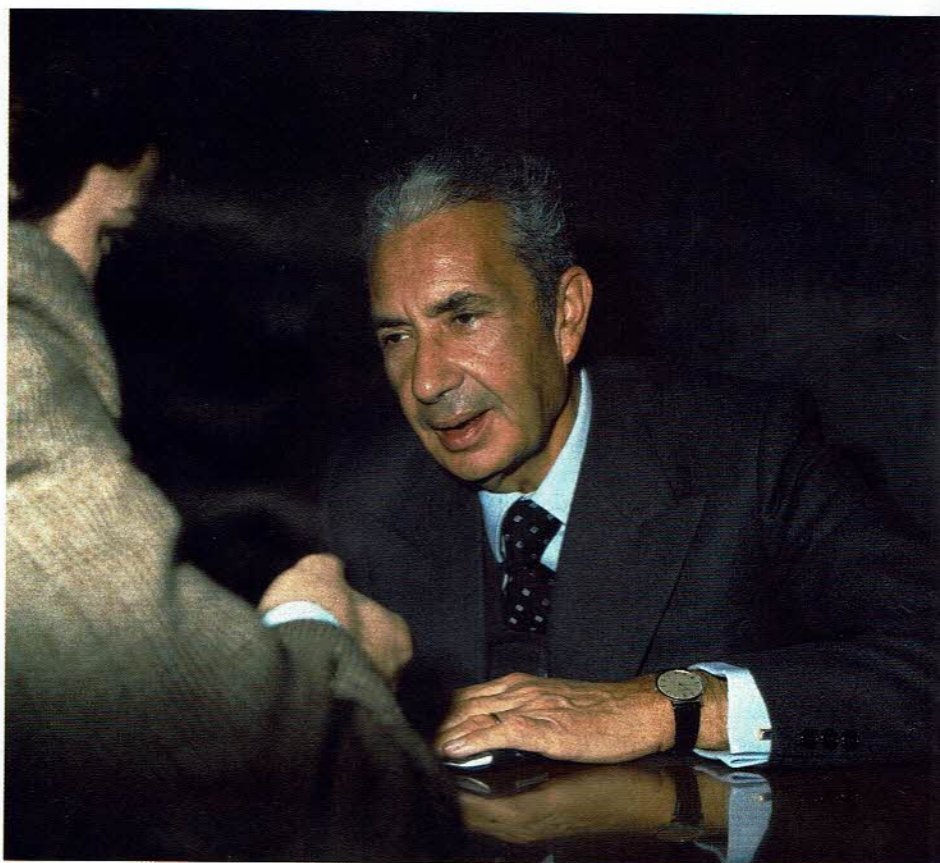
Balzoni ha messo abilmente mano ai ricordi, suoi e della moglie, per restituire al Paese la passione civile di un personaggio archiviato con fretta sospetta dalla politica e rendere nota a tutti l'unicità del suo modo di fare il professore.

Il Moro di Balzoni capiva i giovani e da loro era capito; e amava l'insegnamento più della politica, tanto da scrivergli il 7 agosto 1976: "Non c'è gioia più grande di quella che deriva dalla comprensione, la solidarietà e l'affetto degli allievi".

Moro si intratteneva con gli studenti al termine di ogni lezione e non rinunciò al rito nemmeno durante le presidenziali del 1971. Se avesse accettato un'offerta del Psi, avrebbe conquistato il Quirinale, ma la respinse per disciplina di partito. E per lo stesso motivo votò sì al referendum sul divorzio, come confessò a Balzoni rispondendo ad una sua provocazione.

Cavallo di razza e grande innovatore: questo è il politico democristiano nel ritratto appassionato del giornalista. Più volte presidente del Consiglio, fu Moro a riformare la scuola media e a introdurre il licenziamento solo per giusta causa; fu con lui a Palazzo Chigi che furono modificati la scala mobile e il diritto di famiglia; e fu lui a portare il Psi al governo agli inizi degli Anni Sessanta e a ideare la "strategia dell'attenzione" verso il Pci una decina di anni dopo.

Uno statista, insomma, al servizio dell'Italia. Non privo delle debolezze dell'uomo comune. Nonno affettuosissimo, era goloso di dolci e gelati, prediligeva western e polizieschi, adorava



## Moro, lo statista che amava insegnare

*In "Moro il Professore" Giorgio Balzoni ha messo mano ai suoi ricordi per restituire al Paese la passione civile di un personaggio archiviato con fretta sospetta dalla politica.*

DI ROBERTO TOPPETTA

Totò e sapeva imitarlo.

Moro ha pagato con la vita l'idea rivoluzionaria di condurre nell'area di governo il Pci, per rafforzare il quadro politico di fronte all'emergenza economico-sociale che stava devastando l'Italia. Anche Enrico Berlinguer si oppose con energia alla trattativa tra lo Stato e le Brigate Rosse che avrebbe potuto salvarlo, affermando che in gioco c'era la credibilità dello Stato, non solo la vita di un uomo delle istituzioni.

Non dovette essere facile, per il le-

ader comunista. Insieme, Moro e lui avrebbero cambiato il volto dell'Italia: ne avevano tutte le qualità e tutta la volontà. E invece, morti entrambi in pochi anni, hanno lasciato un vuoto non colmato. Dopo la morte di Moro niente è stato più come prima, annota Balzoni, chiudendo con parole profetiche dello statista democristiano il suo ottimo lavoro: "Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere".